

Relazione redatta nell'ambito del progetto Leader +, realizzato con il contributo dell'Unione europea, "**La peonia e il suo territorio**".

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata di questo testo.

## ARCHITETTURA E PAESAGGIO AGRARIO

*Danilo Marco*

### *Il territorio*

I nuclei di Pessé e Fenêtre sorgono sul versante del vallone di Nantey, tra 1300 e 1500 metri di altitudine. Il declivio, ripido attorno alle case di Fenêtre, si fa più dolce al Pessé, prima della brusca incisione del torrente Nantey. L'abitato è disperso; le case sono circondate da una radura dissodata di prati e campi terrazzati.

I villaggi sorgono lungo la mulattiera che, attraverso il col de Fenêtre, conduce ad Arnad. Dal Pessé si dirama inoltre la strada verso i nuclei del Prà.

La fitta trama dei terrazzamenti disegna il versante. Numerose *murgeres*, muri o cumuli in pietra, segnano i confini tra le proprietà o con le strade.

Il catasto di fine 800 segnala una netta prevalenza dei prati da sfalcio rispetto ai coltivi. I prati occupano sia le parti più pianeggianti, dove sono le particelle di più grandi dimensioni, sia i piccoli appezzamenti terrazzati; in quest'ultimo caso si tratta probabilmente di una riconversione ottocentesca, dovuta ad una maggiore diffusione dell'allevamento a scapito dell'agricoltura di cereali e patate.

L'ingresso al Pessé da valle è segnato da una monumentale croce in pietra, su cui è incisa la data 1901 accompagnata dalle iniziali J.N.R, G.JC.

La cappella, posta quasi al centro rispetto al villaggio, compare nel catasto del 1770 con la dedica a San Francesco. La trave di colmo reca la data 1922 di rifacimento del tetto. Una notevole fontana, nella parte alta, lungo la strada per il colle Finestra, porta la data 1876. Nessun forno comunitario è censito nei catasti settecenteschi e ottocenteschi; un forno privato era compreso in una casa posta nella parte alta del villaggio, ora in stato di rudere.

Poiché il nucleo di Fenêtre non era abitato in modo continuativo per tutto l'anno, non vi si trovano edifici comunitari, ad eccezione dell'imponente fontana scavata in un unico blocco di pietra circolare, che la tradizione orale vuole sia stata barattata per una damigiana di vino.

Il catasto del Regno di Sardegna del 1770 segnala come proprietari di edifici le famiglie Blanchet Cresta, Doveil, Yeuillaz, Yoccoz, Badery, Vignal, Bonin, Volauny. Nel catasto

d'impianto dello stato italiano di fine '800 la proprietà è caratterizzata da un elevato grado di parcellizzazione. I raccards, in particolare, risultano suddivisi fra un impressionante numero di titolari. Posseggono edifici le famiglie Badery, Cretaz, Vallomy, Vuillermoz, Yoccoz, Bonel, Bonin, Doveil, Genot, Juglair, Yeullaz, Vacher.

### ***Le case in muratura***

Nel tessuto costruito spiccano per numero e per dimensioni gli edifici otto e novecenteschi, spesso frutto di interventi di trasformazione di strutture più antiche.

Le abitazioni in muratura seguono schemi semplici ed uniformi, apparentemente costanti dal XVII al XX secolo. Nella maggior parte dei casi il piano terreno, coperto da una volta a botte in pietra, è adibito a stalla. Al piano superiore si trova il locale con il focolare, la *mazoùn*, spesso affiancato da una camera da letto e soggiorno, il *péyo*. Al di sopra della cucina, nel sottotetto, si trova il fienile.

Altre volte le case, pur con lo stesso impianto a tre livelli, presentano sole funzioni civili: cantina al piano terreno, sormontata dalla cucina e da una camera.

Le dimensioni di pianta sono ridotte; ricorrente è la forma quadrata, con lato di circa 5 metri, o rettangolare, con lati di 5-7 metri.

Non esistono di norma scale interne; i tre, raramente quattro livelli sono collegati dall'esterno, sfruttando la pendenza del terreno o con brevi rampe. La porta del fienile, di grandi dimensioni, si trova così di norma a monte. Un balcone, con funzione di essiccatoio, percorre nelle case ottocentesche la facciata principale, al livello superiore.

Le murature sono in conci di pietra, legate con malta di calce o, più semplicemente, con terra argillosa. In molti edifici più recenti del Pessé le facciate sono finite da uno strato di intonaco a calce rustico. I solai sono in legno; diffusi tra Otto e Novecento sono inoltre gli impalcati con travi di legno collegate da piattabande in pietra. Le stalle sono spesso coperte da ampie volte a botte in pietra, incise da lunette in corrispondenza delle aperture. Porte e finestre hanno in genere architravi lineari in pietra o legno, a volte sormontati da archi di scarico a profilo ribassato. Nei fienili non sono rare le aperture in forma di strette feritoie. In un edificio allo stato di rudere a monte del Pessé, caratterizzato da una costruzione muraria di fattura antica, si osserva una piccola finestra con ritti monolitici di grandi dimensioni e spigoli smussati, caratteri ricorrenti nell'architettura secentesca valdostana.

### ***Date e simboli***

Pochi sono i segni che offrono informazioni sull'epoca di impianto o sul costruttore delle case.

Al Pessé la data 1683 è incisa su un concio della muratura di un edificio in stato di rudere; si tratta del nucleo iniziale di una costruzione sorta per annessioni successive di corpi di fabbrica. Di piccole dimensioni, circa sei per quattro metri, la casa ospitava sole funzioni civili: la cantina seminterrata, sormontata dalla cucina e da un sottotetto. I fumi del focolare uscivano direttamente attraverso un foro nel muro, senza canna fumaria; si tratta di una caratteristica spesso osservata in case di impianto tardomedievale.

Le date 1883 e 1888 sono incise su una cantonale e sulla trave di colmo di una casa, assieme alle iniziali DJ di Doveil Jean, intestatario dell'edificio nel catasto d'impianto. Date ottocentesche si ritrovano su pietre cantonali di altre due abitazioni: 1896, accompagnata dalle iniziali CES (famiglia Cretaz) e 1897.

A Fenêtre si notano date risalenti alla seconda metà dell'800: 1850, con le iniziali IIV (su trave di colmo); 1884 (su cantonale), assieme alle iniziali CAP di Cretaz Anastasio fu Pietro, possessore dell'edificio nel catasto d'impianto; 1892 (su architrave in pietra), con le iniziali BJ di Bonin Jean; 1929, con le iniziali JJV della famiglia Vallomy.

La croce, segno di fede e auspicio di protezione, appare con diverse rappresentazioni; sull'architrave in pietra di una casa di presunto impianto seicentesco la forma è di tipo greco, con i bracci di uguale lunghezza; dello stesso disegno è la croce incisa sull'architrave di uno dei raccards, anch'esso di probabile impianto cinque-seicentesco. La croce di tipo latino, sormontante una singolare figura quadrata, compare sulla trave di colmo della cappella, datata 1922, e sull'intradosso della lastra di pietra del balcone di una casa tardo ottocentesca.

Di origine incerta sono le coppelle scavate su massi posti in prossimità di tre edifici; in due casi esse sono collegate ad una lunga scanalatura incisa nella pietra.

### ***Le costruzioni in legno***

La funzione degli edifici in legno è strettamente legata allo sfruttamento agrario del territorio ed i tre ruderi del Pessé sono in questo senso emblematici del declino della cerealicoltura in questa zona di montagna. Nel *rahcart* venivano riposti i fasci di cereali per l'essiccazione e per la successiva trebbiatura. Lo schema si ripete con uniformità in tutta la valle del Lys; la parte dedicata al deposito dei covoni presenta una costruzione grezza, in tronchi tondeggianti, ed è affiancata da due camerette utilizzate per riporre le granaglie dopo la battitura. Qui la costruzione delle pareti, in tavoloni lavorati alla sega, è più serrata, per proteggere il prezioso contenuto. Un balcone, riparato dalle ampie sporgenze del tetto, circonda gli edifici.

La struttura è sollevata dalla muratura attraverso nove pilastri, dalla caratteristica forma a fungo; i dischi in pietra, interposti tra i sostegni e la costruzione lignea, impedivano il passaggio dei roditori. Il piano terreno, in muratura di pietra, ospitava la stalla.

Alcune caratteristiche costruttive collocano la costruzione dei raccardi del Pessé nel periodo anteriore al '700.

L'assemblaggio del timpano avviene con il sistema a "spina": una spessa tavola alloggiata in un foro passante verticalmente i tronchi di facciata. Si tratta di una pratica costruttiva medievale ricorrente in tutta la Valle d'Aosta. A Gressoney questa costruzione si osserva in edifici di impianto cinquecentesco; a Perloz, nell'adiacente nucleo di Chichalin, un grande raccardo, assemblato con la tecnica a "spina", reca inciso il millesimo 1672: si tratta della data più tarda rilevata nella regione per un raccardo costruito con la tecnica arcaica. Allo stesso modo la costruzione dei solai, con travicelli affiancati, serrati tra i tronchi di parete e con le estremità visibili in facciata, è una caratteristica spesso associata a edifici tardomedievali.

Anche le minime concessioni allo stile riconducono ad un impianto antico; analogamente agli *stadel* gressonari ed agli altri *raccardi* pre settecenteschi della Valle del Lys, le piccole porte dei granai sono sormontate da architravi sagomati ad arco ribassato. La croce di tipo patente, incisa su un architrave della porta del fienile, rimanda anch'essa ad un periodo ante moderno.

Le stesse caratteristiche si osservano in due costruzioni isolate, a nord del villaggio, in una zona, il Piatolet, un tempo intensivamente coltivata.

**PESSE**

*Schede edifici*

**FENÊTRE**

*Schede edifici*